



**Colégio Dom Bosco
Campo Grande - Mato Grosso
Brasile**

15 luglio 1966

Carissimi confratelli,

vi comunico la notizia della morte del nostro confratello, professo perpetuo,

1194 **Sac. IPPOLITO CHOVELON,**

di anni 82, avvenuta nell'ospedale locale, all'aurora del 13 giugno u.s. Da circa due anni la sua tempra robusta andava cedendo al peso dell'età. Quattro mesi fa si era sottomesso a un non lieve intervento chirurgico. Pareva che si fosse pienamente ristabilito, quando nella notte del 22 aprile u.s., soffrì una commozione cerebrale con conseguente paralisi della parte sinistra e una pronunciata menomazione nell'uso della parola. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale, ricevette i conforti di nostra santa religione. Da principio si sperò che si potesse riprendere, ma invece si andò spegnendo fino alla morte. Avvenuto il decesso, la sua salma fu trasportata alla nostra chiesa parrocchiale, dove subito si celebrarono sante messe. Durante il giorno fu visitato da conoscenti ed amici, avvisati dalla nostra radio. Nella serata si ebbe messa cantata, com orazione funebre, e assoluzione e si accompagnò quindi, il nostro caro confratello al cimitero, dove un allievo interno gli diede l'ultimo saluto, prima che fosse tumulato nella tomba salesiana.

Nacque Ippolito Chovelon a Lione (Francia) il 7 luglio 1884. Nel 1901, lo troviamo a Montpellier (Francia) per il ginnasio e nel 1903 ad Avigliana (Torino) per il noviziato. In

quell'anno passò per Avigliana Don Antonio Malan il quale si portò il giovane Chovelon al Mato Grosso. Qui giunto ricominciò gli studi e più tardi il noviziato, emettendo la prima professione a Corumbà il 12 gennaio 1906. Il 27 settembre 1914 fu ordinato sacerdote a Cuiabà, da Mons. Carlo d'Amour.

Subito dopo discese a Corumbà, dove già aveva trascorso tre anni di tirocinio, e per 15 anni si dedicò al magistero e ministero pastorale. Fu maestro, missionario itinerante, amministratore della diocesi, vicario generale, parroco e direttore del nostro collegio. Fu il primo parroco salesiano qui di Campo Grande nel 1924, facendo le prime pratiche ad acquisti di terreno per la fondazione delle nostre opere attuali.

Dal 1930 al 1948 lo troviamo nella nostra prefatura di Registro do Araguaia, prima come braccio destro del prefetto Mons. Couturon poi come esploratore della regione Nord-Est del Mato Grosso, dove abitano gli indi Bororos, Carajás e Chavantes. Sua finalità era l'avvicinamento della famosa tribù dei Chavantes, coi quali ebbe fortuiti incontri non certo amichevoli, come lo dimostra una frecciata che ricevette in un braccio, ma che prepararono la pacificazione totale della tribù. I Salesiani hanno attualmente due fiorenti missioni fra gli indi Chavantes.

Dal 1948 fu confessore nel nostro Collegio di Guiratinga fino al 1961, quando, dovuto agli acciacchi della vecchiaia, dovette venire a Campo Grande per essere meglio assistito. E qui celebrò solennemente la sua Messa d'oro nel 1964, attorniato dall'affetto dei suoi fratelli, di numerosi amici e parenti e nel ricordo di un lungo e glorioso passato.

Don Ippolito Chovelon fu sacerdote di grande zelo apostolico. Gli anni che trascorse al Sud dello Stato del Mato Grosso lo videro trasportarsi continuamente da una città all'altra, da un paese all'altro, per poter attendere alle necessità spirituali di una popolazione non molto numerosa, sparsa su una superficie di oltre 300.000 km². Quanto fosse bene accolto come ministro del Signore lo confermano le numerose amicizie che ancora contava dopo tanti anni.

Su nelle missioni fra gli indi si mostrò ardito esploratore e grande studioso di lingue. Numerose sono le carte topografiche da lui compilate dei fiumi e regioni da lui percorsi. Molte di esse furono accette ed approvate dall'Istituto di Geografia del Brasile di cui era socio effettivo. Come studioso glottologo ha lasciato parecchi manoscritti e schede, che raccolte nel nostro museo regionale Don Bosco, potranno offrire

grande aiuto agli studiosi di lingua Tupí-guaraní, e Carajá.

Fu sollerte direttore di coscienze e confessore diligente della nostra comunità fino al giorno prima del suo ingresso nell'ospedale, colpito dalla paralisi che lo doveva portare alla tomba. Nutrì una grande devozione alla Madonna. In questi ultimi anni lo si vedeva percorrere solitario i cortili del nostro collegio sempre con la corona fra le mani. A chi lo visitava nell'ultima malattia chiedeva anche due volte in una visita, la benedizione della nostra Ausiliatrice.

Però la lezione piú bella, Don Chovelon ce la diede dal suo letto di morte. Uomo di grande robustezza e tempra d'acciaio, ridotto dal male quasi all'immobilità, si rassegnò placidamente nelle mani della Provvidenza, aspettando la morte, senza um lamento, senza rimpiangere il passato e confidando nella Vergine di Don Bosco.

Un ringraziamento sincero a quanti ci aiutarono ed accompagnarono nella malattia del nostro caro confratello, in specie: Rev. Suore F.M.A., dirigenti dell'ospedale per le cure prestate con amore evangelico; ai nostri chierici dello studentato filosofico per l'assistenza notturna; alla direzione e corpo medico dell'ospedale per il loro dedicato lavoro professionale.

Cari confratelli! Pregate generosamente per l'anima di D. Ippolito Chovelon, e ricordatevi pure di questa casa e di chi si professa.

in D. B.
Sac. Walter Bocchi
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. Chovelon Ippolito: nato a Lione (Francia)

il 7-7-1884: morto a Campo Grande (Brasile), il

13-6-1966, a 82 anni di età e 66 di professione.

the first time I have seen it. It is a very
handsome specimen, and I hope to add it to
my collection. I have a small one which
I have had for some time, and it is
very interesting. It is a small
specimen, but it is very well preserved.
The shell is very thin and delicate,
and the markings are very distinct.
The shell is very thin and delicate,
and the markings are very distinct.
The shell is very thin and delicate,
and the markings are very distinct.
The shell is very thin and delicate,
and the markings are very distinct.
The shell is very thin and delicate,
and the markings are very distinct.

Richard Bellamy

1850